

Regole delle 4 R

La finalità delle politiche e della copiosa legislazione sulla corretta gestione dei rifiuti si basa sulle cosiddette “Regole delle 4R”: Riduzione, Riuso, Recupero dei materiali e Recupero energetico.

Queste regole sono da tenere bene a mente anche nell'ordinaria gestione della singola azienda agricola.

RIDUZIONE

come limitare la “produzione” di rifiuti

La riduzione dei costi di produzione è uno degli aspetti al quale gli imprenditori pongono più attenzione. Generalmente il costo di smaltimento dei rifiuti è proporzionale al loro quantitativo. Più scarti si producono e più costa smaltirli!

Una corretta gestione aziendale parte da un presupposto elementare: si devono adottare prioritariamente tutte quelle tecniche ed innovazioni capaci di prevenire, ove possibile, o di ridurre la produzione di rifiuti. Le aziende attente alla “qualità” devono individuare e ridurre gli sprechi, le “non conformità”, ecc., ad esempio ricorrendo alla difesa o all'agricoltura biologica, all'uso di plastiche biodegradabili per pacciamatura o di contenitori di fitofarmaci



idrosolubili.

L'Alsia, con i suoi servizi alle imprese e la divulgazione delle “Norme di Buona Pratica Agricola”, da tempo trasferisce tecniche ed innovazioni capaci di ridurre l'impatto ambientale delle diverse attività agricole.

RIUSO

prolungare il ciclo di vita dei beni

Consiste nell'utilizzare ripetutamente (in più cicli produttivi) mezzi e materiali, allungandone la durata.

Alcuni esempi:

- nell'acquisto di attrezzi e macchine agricole tener conto anche della resistenza all'usura che allunga la loro vita, ne ritarda la rottamazione e quindi il passaggio allo stato di rifiuto;
- il trasporto dei prodotti agricoli può avvenire con casse o cassoni richiudibili e riutilizzabili per più spostamenti rendendo conveniente il classico “vuoto a rendere”;
- utilizzare per più colture o cicli la stessa plastica di pacciamatura o copertura.

RECUPERO DEI MATERIALI

i vantaggi del riciclo

I rifiuti di un'azienda possono costituire la materia prima indispensabile per l'attività di un'altra, pertanto, possono assumere un valore economico anche abbastanza rilevante. E' importante però che questi siano ben separati per tipologia e per quanto possibile “puri”, senza “inquinanti” rappresentati da rifiuti diversi.

Un'attenta selezione e la gestione di un deposito temporaneo in grado di mantenere “in purezza” le diverse tipologie di rifiuto sino al loro conferimento a ditte

specializzate, certamente possono ridurre e, in alcuni casi, azzerare i costi.

Un cumulo di plastica usata per la copertura di serre, ad esempio, se non inquinata da altro (residui di terreno, di piantine, pietre etc.) è una materia prima abbastanza preziosa (soprattutto in periodi di alti costi petroliferi) ed il conferimento ad una ditta che lo avvia a riciclaggio più che un costo può essere addirittura remunerato. Dalla plastica così selezionata infatti, è possibile ottenere il “granulo rigenerato” da cui poter riavviare il ciclo. Con plastiche meno pure si possono ottenere oggetti e manufatti, come gli arredi degli spazi esterni o di strutture balneari, i segnali e le pavimentazioni stradali etc.

Anche il vetro o le batterie possono essere rigenerati, così come gli oli e i lubrificanti.

Per queste tipologie di rifiuti sono stati promossi consorzi specifici che curano direttamente il ritiro dai produttori, senza costi aggiuntivi, se non quelli necessari per mantenerli in purezza.

Nel caso di alcuni residui organici, quali i materiali di risulta delle operazioni di potatura o di preparazione dei prodotti agricoli, è possibile ipotizzare un reimpiego aziendale, previo un processo di compostaggio. Per questo esistono moderne attrezzature che consentono di ottenere un buon ammendante utilissimo per mantenere o migliorare la fertilità del terreno.

RECUPERO ENERGETICO la combustione come ultima soluzione

L'incerimento in stufe o caminetti domestici della legna derivante dalle potature è consentita dalla legislazione. Ovviamente non deve trattarsi di legno d'opera trattato con vernici o altre sostanze tossiche



ma, ripetiamo, di legna di risulta delle operazioni agricole.

Per le altre tipologie di rifiuti il recupero energetico, la “termovalorizzazione” (l'incenerimento dei rifiuti con il recupero dell'energia prodotta) deve rappresentare l'”ultima spiaggia” ovvero l'ultima soluzione, quando non è possibile individuare altre destinazioni o usi.

E' quanto sancito nuovamente anche dall'ultima direttiva europea in materia di rifiuti. L'Unione Europea è, infatti, preoccupata dal frequente ricorso agli inceneritori come soluzione alla gestione dei rifiuti. L'incenerimento non consente di “tornare indietro”, non è reversibile ed è poco “elastico” pertanto deve essere estremamente limitato!